

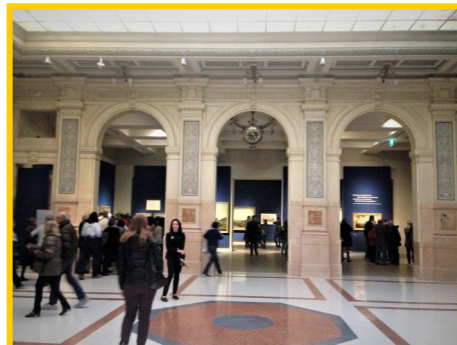
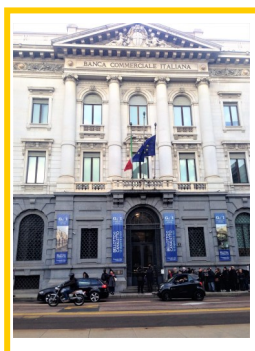
# Gita a Milano

## Mostra di Bellotto e Canaletto

Nonostante il pomeriggio piovoso e la pessimistica previsione di traffico caotico da sabato grasso milanese, tutto è andato nel migliore dei modi lo scorso 4 marzo per il gruppo di soci e amici interessati alla mostra dei due grandi vedutisti del Settecento, il più famoso Antonio Canal, detto il Canaletto, e il suo allievo e nipote Bernardo Bellotto. Sia pure con qualche difficoltà dovuta alla ridotta dimensione di alcuni degli spazi espositivi ricavati nel magnifico atrio delle Gallerie d'Italia, seguire la brava guida nel percorso di analisi e confronto tra i due pittori ci ha permesso di apprezzare la straordinaria abilità tecnica di entrambi e le differenze nell'uso del colore, nella composizione, nell'uso della luce e dell'ombra anche ai fini resa della resa prospettica. Abbiamo seguito l'evoluzione dell'arte di un allievo, il Bellotto, che finisce per superare il maestro, tanto da venir chiamato nelle corti europee del tempo a documentare la crescita di città come Dresda o Varsavia ad opera di sovrani illuminati. Un'arte ben lontana dalla concezione contemporanea, che mette l'accento sulla interpretazione e la creazione, mentre questo artigianato di altissimo livello svolgeva la funzione, oggi demandata alla fotografia, di riprodurre la realtà: non a caso, ci si serviva di una rudimentale camera ottica per catturarla il più fedelmente possibile. Unica libertà, le composizioni di paesaggi attraverso l'accostamento di singoli elementi collocati nella realtà in spazi lontani tra loro: così i cosiddetti "capricci" raffiguravano insieme il Colosseo e le rovine del tempio di Castore e Polluce, dando vita a un genere tipico del Settecento, che ispirava i viaggiatori di tutta Europa a venire in una Italia vista come culla della civiltà classica rappresentata da quelle rovine. Un bel viaggio nel passato, insomma, comprendente anche le rive dell'Adda e i ponti sul Po a Torino quali si presentavano a quei lontani visitatori; viaggio, il nostro, completato da una visita di alcuni alla vicina casa-museo del Manzoni e di altri al nuovo volto esotico di Piazza Duomo, sotto un cielo ormai sereno che si avviava al tramonto.

Ci auguriamo insomma che i nuovi appuntamenti culturali vedano ancora una lieta e convinta adesione degli stessi amici e di altri ancora.

**Carmela Tandurella**



**La splendida sede della mostra in piazza della Scala**



**Gli attenti visitatori seregnesi seguono le spiegazioni della esperta e simpatica guida con il patrocinio della**